

**19 Apr 2003**

**La Nuova**

**by Roberto Lamantea**

## **Danzando la libertà dell'aria**

**« le Show » di Thomas lebrun e Foofwa d'Imobilité**

« E sappi che se la carne è la tua prigione, allora il movimento sarà la tua libertà, poiché appartiene alla categoria dell'illusorio. E naturalmente, poiché è aria, non pesa nulla, perciò per esso non ci sarà mai denaro, ma almeno con il movimento sarai libero, liberovimento e liberatore ». E una petica della danza – etica, estetica, filosofia – quella enunciata dal duo Thomas Lebrun et Foofwa d'Imobilité in *Le Show* (2001), secondo titolo di « Altre danze » al Malibrán di Venezia, rassegna che il consulente per la danza della Fondazione Teatro La Fenice, Franco Bolletta, vorrebbe divenisse un appuntamento annuale dedicato alla ricerca contemporanea mondiale. Anche il duo svizzero-francese è per la prima volta in Italia con questo gioiellino raffinato e intelligente. *Le Show* narra e canta la danza giocando con le parole e le immagini, le luci (a volta abbaglianti) e l'oscurità, i video (dai colori acidi, verdi, viola), ombre cinesi, esercizi flessuosi e aritmici, movenze da clowns, il tango di Piazzolla.

« Il movimento è aria o comunque qualche cosa di immateriale e di impalpabile come l'aria. E' possibile accarezzare la carne, ma è impossibile toccare un movimento, perché il movimento è impalpabile ». Lo spettacolo si diverte a giocare con i generi sessuali nelle parole (« il ballerina ») e nei travestimenti (l'abito femminile con alze rosse), con la forma del corpo – glutei, piedi, gambe, muscoli – per dire che la carne (la chair), cioè il corpo, da solo non è la danza, che è invece un disegno nell'aria, è libera come un'emozione, uno sguardo, un profumo. Il percorso di *Le Show*, dalla regia molto solida, si apre su una danza traluce e buio ; poi il video, il bruitage, la musica, esprimono la poetica di Thomas Lebrun e Foofwa d'Imobilité, l'ambiguo rapporto con lo spettatore (« Sei lo spettatore della carne, quindi sei un palpatore di carne, ma un plapatore che guardanza »), fino al magnifico duetto finale che è il punto d'arrivo di tutto il percorso. »